

bile istruttoria contro gli anarchici e collaboratore volontario di quella contro Valpreda).

Ora non crediamo che lo stesso Amati avrebbe il coraggio di incaricarsi della nuova istruttoria; ma potrebbe pur sempre scegliere lui il giudice istruttore. Di qui la preoccupazione per il possibile spostamento dell'istruttoria dalla Procura generale all'Ufficio istruzione, che hanno chiaramente espresso i difensori di Baldelli, avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra.

I due legali, che stamane si sono recati dal dottor Gresti, hanno tenuto poi a chiarire

che non esiste alcun dissenso tra loro e i patroni della vedova Pinelli, professor Carlo Smuraglia e avvocato Domenico Contestabile. Tutti auspicano che la perizia sia fatta; le perplessità sorgono solo per l'affidamento all'Ufficio istruzione e per un'altra circostanza non certo trascurabile e cioè il ritorno al segreto istruttorio.

Infatti una perizia nel processo Calabresi-Baldelli sarebbe discussa insieme con tutte le altre risultanze, in pubblico dibattimento; mentre una perizia affidata all'Ufficio istruzione rimarrebbe almeno in teoria segreta così come le altre e potrebbe essere contestata solo per iscritto. La preoccupazione degli avvocati è quindi legittima: purtroppo e soprattutto nel caso Pinelli, le indagini segrete non hanno convinto nessuno. Di qui emerge ancora una volta l'urgenza di una riforma che trasformi il nostro sistema processuale da inquisitorio e cioè scritto e segreto in accusatorio e cioè orale e pubblico.

Comunque la Procura generale sembra orientata a disporre la perizia e ad affidarla al giudice istruttore. Prima di concludere sull'argomento, sarà bene però precisare una cosa. La perizia è indispensabile anche se si può dubitare dei suoi risultati. Infatti la tenacia con cui il patrono di Calabresi avvocato Lener si è opposto all'accertamento giungendo fino alla ricusazione del Tribunale, ha fatto sorgere sospetti tali da rendere urgente un chiarimento definitivo. Ma qualunque sia il risultato della perizia, la nuova istruttoria dovrà sciogliere anche altri nodi, rappresentati soprattutto dalle contraddizioni dei poliziotti testimoni nel sostenere la tesi ufficiale del suicidio.

E qui già ora sorgono degli interrogativi. Su quali basi si fonda l'accusa di omicidio colposo per cui è stato indiziato il commissario Calabresi? A questi si rimproverano solo l'imperizia, la negligenza e l'imprudenza dimostrate nel non disporre un'adeguata sorveglianza sul Pinelli? Ma occorre davvero dare precise disposizioni in tal senso quando ogni poliziotto (e nella stanza dell'ufficio politico c'erano quattro sottufficiali nonché un ufficiale dei carabinieri) sa che il suo primo dovere, consacrato anche nel regolamento, è di impedire che il fermato compia gesti pericolosi per sé o per gli altri?

E se questo dovere c'era, perché non sono stati indiziati, non diciamo imputati, anche gli altri poliziotti presenti al tragico volo, o almeno i due che, almeno stando alla versione ufficiale, vegliavano ai due lati della finestra? Oppure al Calabresi si rimprovera anche di aver disposto che l'interrogatorio avvenisse con mezzi illegali, in parole povere con maltrattamenti? Allora l'accusa può rimanere quella di omicidio colposo? Altra ipotesi ancora: i fatti non si svolsero come nella versione ufficiale ma i poliziotti mentirono per salvare se stessi o i loro superiori. Ma è lecito che dei pubblici funzionari, sia pure per difendersi, testimonino il falso prima davanti al PM, poi davanti al giudice istruttore infine davanti al Tribunale?

Sia chiaro, noi non poniamo queste domande per colpire ad ogni costo i sottufficiali o anche il Calabresi, che consideriamo semplici strumenti; le responsabilità per quel che avvenne in tutta Italia e non solo a Milano in quel dicembre nero, stanno ben più in alto. Ma poniamo le domande per sottolineare le contraddizioni di cui è gonfia la vicenda e che devono in ogni caso trovare un chiarimento. E un chiarimento sollecito, convincente, pubblico, poiché gli italiani non sono più disposti a tollerare che uno di loro venga portato illegalmente in questura e ne esca dalla finestra, senza alcuna attendibile spiegazione.